Anno II - Num. 26 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — Napoli 22 Giugno 1919

ABBONAMENTI:
ANNO L. 6 :: SEMESTRE L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redazione: Donnaregina, 10
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del **PARTITO SOCIALISTA ITALIANO** nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.
FINE..... Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.
MEZZO ... Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

LA FARSA DI PARIGI

Quando in un articolo scritto due settimane fa, sebbene uscito, a causa dello sciopero, soltanto domenica scorsa, noi mettevamo in guardia i compagni contro il pericolo rappresentato dalla venuta in Italia di Macdonald, Buxton e Longuet, e dai loro accordi con la Direzione del nostro Partito, non supponevamo che i fatti avrebbero dato ragione, così presto e clamorosamente, alle nostre riserve.

Noi affermammo allora che i pellegrini d'Oltralpe eran venuti per concertare bensì un'azione, ma non a difesa delle repubbliche proletarie di Russia e d'Ungheria, aggredite dalla reazione capitalistica internazionale l'una da un anno e mezzo l'altra da due mesi senza che i capi della socialdemocrazia francese e inglese se ne fossero dati per intesi; bensì per esercitare una pressione sulla Conferenza di Versailles a fine di ottenere meno dure condizioni di pace a favore della Germania, cioè per salvare la posizione politica dei socialnazionalisti che governano in Germania.

Se si diceva di voler agire anche contro l'intervento—in pieno corso—in Russia e in Ungheria, era solo per allettare i socialisti d'Italia e di Svizzera a spalleggiare il movimento, che ormai poteva esser utile soltanto al governo di Ebert. La nostra Direzione abboccò all'amo, non essendosi resa conto dell'insanabile intima contraddizione di un'azione diretta a fiancheggiare contemporaneamente due indirizzi contrari, quello massimalista di Russia e d'Ungheria, e quello minimalista di Germania ed Austria. Essa si illuse di poter trarre il proletariato mondiale ad aiutare contemporaneamente i comunisti in Russia e in Ungheria e i massacratori dei comunisti in Germania e in Austria! Errore, che nasce da quella stessa fanesta incertezza di vedute teoriche e d'atteggiamenti tattici, per cui i dirigenti del Partito, mentre accettano, con i bolscevichi e gli spartachiani, il fine immediato della dittatura proletaria, persistono nell'azione legalitaria elettorale e parlamentare, dovunque rinnegata dal massimalismo.

La nostra Direzione — va detto a suo discarico — certamente fu tratta al passo falso dalla speranza di poter fare qualche cosa per i compagni russi e ungheresi, vilmente abbandonati, nell'ora del cimento estremo, non dal proletariato mondiale, ma dai duci di esso infeudati al riformismo; e s'illuse, forse, di poter dare al progettato sciopero internazionale il carattere prevalente d'un atto di solidarietà con Lenin e con Bela Kun. Ma gli altri... pensavano tutto il contrario, cioè a farne uno strumento di pressione sulla Conferenza di Versailles, che in questi giorni doveva appunto dare la sua risposta al contro-progetto tedesco sulla pace. Da questa... armonia di vedute venne fuori la tragica farsa delle riunioni di Parigi di questi giorni, a cui son mancati i delegati inglesi perchè... avvisati in ritardo (—oh, calunniata diplomazia borghese!), e dove si è visto Serrati, alle prese con Renaudel che non vuol saperne—ed è conseguente, lui! — della Russia e del bolscevismo, attendere le supreme decisioni dell'altra conferenza sindacale, cui partecipano contemporaneamente D'Aragona e De Ambris! Il Partito socialista italiano dover partecipare a un'azione internazionale a favore degli eroici compagni di Russia e d'Ungheria, che lottano e muoiono per il proletariato mondiale, solo se piacerà ai corifei del riformismo collaborazionista e dell'interventismo pseudo-rivoluzionario, i più noti e pericolosi avversari del massimalismo: ci sarebbe da ridere, se non ci stringesse il cuore il pensiero che così si giuocano alla leggiera le sorti del movimento proletario in tutto il mondo! Ma a questo risultato doveva condurre la perplessità e l'incertezza dei nostri dirigenti.

Purtroppo, il fiasco colossale di questo malaugurato tentativo di resuscitare il cadavere quatriduano della seconda internazionale avrà effetti deprimenti sul proletariato mondiale. L'internazionale del capitalismo si sentirà rafforzata nella sua selvaggia aggressione. C'è solo da augurarsi che i proletari di tutto il mondo mandino una buona volta al diavolo molti dei loro capi, furbi o illusi o inconsci, ma in ogni modo avanzi fossili di un periodo storico sorpassato, e prendano direttamente nelle loro mani, con uomini e metodi nuovi, la direzione della propria lotta e del proprio avvenire. Così è stata salva finora la rivoluzione in Russia e in Ungheria: così solo essa potrà trionfare in tutto il mondo.

Le elezioni e il Partito socialista

Il compagno Renzo D'Agostino dedica, su la *Riscossa socialista* di Palermo, oltre una colonna di prosa a confutare le nostre *asserzioni azzardate* contro la partecipazione alle elezioni. Di azzardato tuttavia non vi è se non, proprio, l'affermazione del D'Agostino, che, se avesse letto tutta la serie del giornale, anzicchè un solo articolo, non avrebbe certamente detto che noi abbiamo confinato le lotte elettorali in soffitta «senza argomentarvi sopra nè dimostrare come in questo periodo storico, così lordo di sangue e così carco di mutilazioni, esse sono effimera cosa». Ma come, se noi abbiamo sviluppato in tutta una serie di articoli, tutt'altro che brevi, anzi, le infinite ragioni teoriche e pratiche che, specialmente in questo momento, militano contro la partecipazione alle elezioni? e dobbiamo forse, a ogni numero, ripetere le stesse argomentazioni, per comodo di chi crede di poter polemizzare senza conoscere i precedenti?

La verità è che, purtroppo, dobbiamo sempre più convincerci che molti parlano di rivoluzione e di dittatura proletaria, ma pochi vi credono seriamente, o almeno agiscono come se non vi credessero. Se nel nostro partito esistesse veramente coscienza e volontà rivoluzionaria, in questo momento, in cui i destini della rivoluzione mondiale vanno decidendosi nei campi di Russia e d'Ungheria e nelle città di Germania, di elezioni non si sarebbe nemmeno parlato. Chi crede la vecchia casa prossima a crollare, e ne ha pronta un'altra nuova, non si ostina a rimaner nella vecchia.

Quanto alla ragione principale con cui il D'Agostino vuol giustificare socialisticamente la partecipazione alle elezioni, e cioè l'illusione che queste siano per segnare la sconfitta della guerra e di coloro che la vollero, crediamo che il nostro valoroso compagno viva nel mondo dei sogni. L'esito delle elezioni inglesi non ha insegnato nulla? E non sa egli che la borghesia, finchè dispone del potere politico ed economico, e cioè dei denari, della stampa, della polizia, della macchina burocratica, non ha nulla da temere dalle elezioni, con qualunque sistema eseguite? E non pensa che se il comitato esecutivo della borghesia, se il Governo non fosse sicuro del risultato delle elezioni, non le farebbe? e quanto sia più comodo alla borghesia che le risvegliate energie proletarie sieno incanalate verso la lotta elettorale, che anche nella peggiore ipotesi non può avere risultati decisivi perchè il potere sovrano ha il diritto di sciogliere la Camera, anzicchè verso un'azione direttamente o specificamente rivoluzionaria?

A proposito delle inguaribili illusioni di non pochi compagni sugli sperabili risultati delle prossime elezioni, non sappiamo trattenerci dal riprodurre un brano interessante di un articolo comparso sull'*Unità* del Salvemini. E' un nostro avversario, che abbiamo combattuto e combatteremo; ma anche dagli avversari si può apprender qualche cosa. Ecco dunque quanto scrive il giornale salveminiano, dopo aver rilevato la notizia che le elezioni saranno fatte il 27 luglio a scrutinio uninominale (e se fossero anche a sistema proporzionale, diciamo noi, i risultati generali non muterebbero).

«La verità vera è che l'on. Orlando non osa mettersi contro all'on. Giolitti, che spera di riafferrare il potere subito dopo le elezioni, grazie al ritorno alla Camera di tutti i vecchi figuri attraverso il vecchio stampo del collegio uninominale. E *affinchè questa nuova truffa elettorale riesca con minori difficoltà le elezioni si debbono fare mentre sono sotto le armi e privi di voto diecine di migliaia di ufficiali e milioni di soldati, tutta la gioventù.*

«L'on. Orlando è lo schiavo battuto dell'onor. Sonnino nella politica estera, o dell'onorev. Giolitti nella politica interna.

«*Se in Italia ci fossero partiti, non diciamo rivoluzionari, ma semplicemente di opposizione, questi partiti dovrebbero rispondere alla provocazione giolittiana proclamando l'astensione elettorale e sabotando le elezioni* in modo che la nuova Camera ne uscisse profondamente discreditata, con deputati eletti da poche migliaia di elettori, incapaci di qualunque serio lavoro, costretti a votare al più presto la riforma elettorale e andarsene via.

«Ma in Italia non ci sono partiti di opposizione sul serio. I socialisti ufficiali sono troppo interessati nelle elezioni per astenersene; la rivoluzione a parole, sì, in attesa della repubblica soviettista: ma frattanto, se non ci fossero nella Camera deputati socialisti, dove troverebbero le cooperative gli agenti indispensabili per minacciare il Governo e ottenere gli appalti? E i repubblicani con pochi: e anche per essi, quando si arriva ai deputati, sono dolori. E i radicali, salvo pochi deputati valentuomini, sono... quel che sono. E i riformisti, salvo la persona di Bissolati, sono scesi anche al di sotto dei radicali. E i clericali sono una menzogna, cominciando dal titolo rimesso a nuovo».

La tesi antielezionista al Congresso Calabrese

Caro Soviet,

Nel tuo n. 24 a proposito del Congresso Socialista Calabrese, pubblichi un ordine del giorno antielezionista, il quale se ebbe la sfortuna di essere bocciato, subì anche quella di essere riportato — anche nell'*Avanti*! — con tali pleonasmi e deficienze che ne alterano il significato.

Se credi che possa avere interesse una rettifica, eccotelo nella sua edizione corretta:

«Il Congresso, tenuto conto dell'azione parlamentare del partito sia prima che durante la guerra;

«tenuto conto della finalità: *dittatura del proletariato*, oramai acquisita al nostro programma;

«tenuto conto dello sfacelo in cui son cadute le istituzioni del regime borghese per effetto della guerra;

«dichiara non confacente agli interessi ed ai bisogni del proletariato rivoluzionerio in quest'ora presentare candidature socialiste politiche ed amministrative».

Augurando che gli eventi internazionali diano ragione alla nostra tesi più presto di quanto possa aspettarsi, ti saluto cordialmente.

Morano Calabro 2-6-1919

NICOLA DE CARDONA

Solita storia

Il Ministero è caduto.
La successione è aperta.
Noi come sempre non ci aspettiamo da tutto ciò nulla di nuovo.
Già il partito socialista e il proletariato di tempo ne hanno perduto troppo a seguire le commedie parlamentari. Adesso la loro attenzione deve essere volta più lungi e più in alto. Molto più in alto.

Riformismo e massimalismo

Il riformismo, val quanto dire quella specie di sifilide costituzionale che, malgrado le più energiche cure ed operazioni cruente, continua ad avvelenare l'organismo del partito socialista, da qualche tempo dà manifestazioni troppo intense perchè lo si possa del tutto trascurare.

Esso non ha ancora nel nostro paese per fortuna conquistato la somma del potere politico e non può darsi alla pazza gioia di soffocare nel sangue i moti popolari nella pretesa di distruggere del tutto il movimento massimalista come sta praticando in Germania, ove la repressione violenta di questi moti supera per ferocia quella tanto infamata dello czarismo, contro cui ipocrita e falso il riformismo tedesco affermò di avere mossa guerra alleandosi colla borghesia, insieme a questa continuando a combattere pur quando lo czarismo era morto e seppellito.

In Italia la frazione riformista saldamente annidata in varii organi del partito e nella confederazione del lavoro, malgrado il paludamento rivoluzionario del partito stesso e della direzione, adopera largamente la calunnia contro la frazione massimalista, che riesce da quella dipinta come una accolita di pochi fanatici, di illusi, da incoscienti smaniosi di suscitare violenti moti popolari. Al proletariato che tende chiaramente ad assumere posizione di battaglia secondo il metodo massimalista i riformisti non si stancano di dare consigli di diffidenza, e perchè si convinca che su questa via andrà incontro sicuramente a disastri, hanno foggiato un massimalismo a uso e consumo di questi loro lodevoli propositi.

I massimalisti, secondo essi, vogliono spingere il proletariato, ancora immaturo ed impreparato, ad una immediata azione rivoluzionaria illudendolo col miraggio di una rivoluzione che, come un miracoloso balsamo, lenirebbe per incanto tutti i dolori proletarii.

Essi all'incontro sostengono che un movimento rivoluzionario è tecnicamente inesequibile e fatalmente destinato all'insuccesso perchè (oh generose anime di conigli!) la potenza dei mezzi offensivi della borghesia è tale che non è possibile ad essi resistere. E qui viene fuori, a dimostrazione dell'asserto, la rappresentazione viva delle bombe a mano, delle mitragliatrici e simili sotto la cui azione il proletariato insorto verrebbe irrimediabilmente massacrato senza ottenere altro che doloroso ed inutili perdite.

Perciò essi ad allenare il proletariato nella lotta di classe che non negano, ad irrobustirne lo spirito ed insieme addestrarlo all'esercizio di quel potere che una volta dovrà pure conquistare, indicano il mezzo sovrano per tutto raggiungere: ossia la scheda elettorale. La scheda elettorale segna pei riformisti l'estremo limite della perfettibilità umana.

Ci sorprende solo che si diano tanto attorno ad ottenere una modifica al meccanismo elettorale, quando colla conquista del suffragio universale (*risum teneatis*) secondo quei sapientoni che dirigono la confederazione del lavoro si sarebbe compiuta la rivoluzione politica tanto da non avere ragione più di essere i partiti politici!

Quanto sia inesatta anzi calunniosa questa presentazione del massimalismo di marca riformista non sarebbe necessario dimostrare, ma non bisogna dimenticare che non mancano i mezzi da diffondere questa calunnia alla parte riformista la quale in questa campagna collabora, fedele al suo metodo, colla borghesia, rivoleggiando con essa per intensità e diversificandosi solo nell'obbietto poichè, mentre la borghesia ha più di mira il massimalismo estero specie il russo, esso si occupa da quello nazionale.

Il massimalismo sostiene la necessità imprescindibile e pregiudiziale della conquista del potere politico per parte del proletariato organizzato in partito di classe allo scopo di potere iniziare l'attuazione di una serie infinita di provvedimenti politici ed economici, pei quali la società borghese cesserà di esistere e si costituirà la nuova società internazionale dei lavoratori.

Niente miracoli quindi e niente colpi di bacchetta magica!

Confondere la rivoluzione colla insurrezione più o meno violenta, ma fatalmente necessaria, per spossessare il comitato esecutivo della borghesia del suo potere è deplorevole effetto di ignoranza, ancora più deplorevole se è basso artificio polemico per colpire la fantasia degli ignoranti e speculare su quel naturale istinto di conservazione, per cui ognuno rifugge da ciò che possa far correre pericolo alla propria pelle.

I massimalisti, i quali non sono affatto feticisti della violenza nè sono assetati di sangue tanto meno proletario, non possono tuttavia consentire nella assurda possibilità, che lo strumento politico della borghesia si lasci spossessare pacificamente senza difendersi come meglio potrà. I recenti avvenimenti di Milano (i quali non saranno gli ultimi del genere come conflitti tra classe borghese e lavoratrice) sono abbastanza istruttivi per conoscere quale sia lo stato di animo della borghesia e da quale parte siano i provocatori della violenza. Non saranno le apostoliche od evangeliche predicazioni dei varii Prampolini che varranno a spegnerla. Essa sarà tanto minore quanto più lo spirito combattivo del proletariato sarà alto e forte; mentre invece, deprimendone lo spirito o seminando la sfiducia nelle proprie forze, non si farà che dare ossigeno alle resistenze della borghesia, che si sentirà più forte per lottare e renderà più aspro il conflitto.

Il contrasto coi riformisti anche quando siano camuffati da rivoluzionarii a base di intransigenza elettorale a parole (perchè la intransigenza vera non esiste nelle attuali condizioni del regime borghese e la partecipazione ad esso anche se negativa è sempre collaborazione) non è in conseguenza della convinzione intorno alla possibilità o meno meno di un successo favorevole di un moto insurrezionale proletario più o meno prossimo, donde sembrerebbe dovesse scaturire il proposito di mettersi sulla direttiva di provocarlo eppure no. Questa pretesa di fare i profeti i massimalisti lasciano volentieri ai riformisti.

Il contrasto consiste nel riconoscimento della necessità della conquista rivoluzionaria del

potere politico, conquista rivoluzionaria che non è una esplicita o larvata collaborazione col regime borghese ma è l'antitesi e la negazione di esso. La conquista rivoluzionaria del potere, ossia quella che noi vogliamo, la dittatura del proletariato, non nasce completa e perfetta come nessun organismo nasce completo e perfetto, essa è un inizio è un avviamento verso le più profonde e radicali trasformazioni dei rapporti sociali che tenderanno ad eliminare radicalmente il dominio di una classe sull'altra.

Questo grandioso movimento che segna nella storia dell'umanità l'inizio di una nuova èra, non può non avere le sue vittime. L'umanità non ha fatto nessun passo avanti senza i martiri.

Il proletariato ha sacrificato non pochi suoi figli, dovrà sacrificarne ancora fatalmente. Sarebbe sacrilegio se questi dovessero essere sciupati per ottenere ad esempio una repubblica tipo ebertiano, che è in fondo la realtà del riformismo in nulla dissimile dalla realtà borghese se non nell'etichetta.

Nel considerare i possibili futuri sacrifizii proletarii non dimentichiamo che le macchine offensive della borghesia, l'incubo del coraggio riformista, non agiscono se non in quanto animate da macchine umane!

D. L.

La donna e il comunismo

Riproduciamo un brano del **Manifesto dei Comunisti** *che sembra uno squarcio polemico di palpitante attualità scritto per rispondere alla panzana del decreto del* **Soviet** *di Saratoff sulla socializzazione della donna.*

E pensare che **Marx** *tracciava quelle linee or sono 72 anni!*

Ma voi comunisti volete la comunione delle donne — ci grida in coro tutta la borghesia. Il borghese vede in sua moglie un semplice strumento di produzione. Sente dire che gli strumenti di produzione saranno sfruttati in comune e naturalmente pensa che la stessa sorte colpirà anche le donne.

Non imagina che si tratta appunto di fare della donna qualcosa più di un semplice strumento di produzione.

Nulla del resto è più ridicolo del pudico sgomento dei nostri borghesi per la pretesa comunanza delle donne nel regime comunista. I comunisti non hanno bisogno di introdurre la comunanza delle donne; essa è quasi sempre esistita.

I nostri borghesi, non contenti di avere a disposizione le mogli e le figlie dei loro proletari — per tacere della prostituzione ufficiale — trovano inoltre gran piacere nel sedursi scambievolmente le mogli.

Il matrimonio borghese è davvero la comunanza delle mogli. Tutt'al più si potrebbe rimproverare ai comunisti di voler sostituire alla comunanza di donne ipocritamente celata, quella ufficiale e palese; ma si comprende anche che *coll'abolizione degli attuali rapporti di produzione scomparè la comunanza delle donne, che ne risulta, e quindi la prostituzione ufficiale o meno.*

Di qui si vede quanto sono bestie i compilatori di notizie false sulla Rivoluzione Russa, e come mangiano disonestamente lo stipendio che loro corrispondono gli appositi ufficii di Berna o di Parigi. Vogliono sparger frottole contro la Rivoluzione Socialista e ignorano, non diciamo ciò che avviene in Russia, ma ciò che nel 1847 scrissero i pionieri della Rivoluzione!

A NAPOLI

Dopo lo sciopero generale

Lo sciopero metallurgico e il susseguente sciopero generale sono stati ciò che noi più volte abbiamo detto: una accanita battaglia tra le forze del proletariato socialista e quelle di tutta la borghesia e del ruffianismo borghese e socialistoide che è con essa alleato.

E' naturale che a conclusione di tutte le male arti e i vili espedienti messi in gioco durante il movimento, la borghesia locale ed i suoi complici cerchino ora di svalutare più che possono i risultati del movimento.

Poichè questi risultati noi li misuriamo dall'incremento di coscienza di classe e di preparazione battagliera alle future lotte politiche nelle file operaie, è logico che gli avversari cerchino di paralizzare questo effetto colla propalazione di voci disfattiste e di volgari insinuazioni. Tutti i mezzi sono buoni: dalla propaganda fatta dagli agenti e dai confidenti di P. S. ai discorsi e ai letteroni di Labriola, diverse correnti concorrono ad uno sbocco comune.

Ma chi dice che i metallurgici hanno perduto, chi parla di sconfitta di disastro e di massacro, non è degno che di essere dn agente del capitalismo siderurgico.

A parte ogni considerazione sulle effettive risultanze dello sciopero, i metallurgici hanno vinto, e lo prova l'altezza del loro morale e la fortezza del loro contegno:

Dopo quaranta giorni di lotta, non solo intendevano rifiutare il piccolo aumento ottenuto, ma vollero astenersi dal lavoro per altri due giorni in atto di sfida agli affamatori del capitalismo.

E l'anticipo convenuto nelle discussioni cogli industriali sulla normale trattenuta della giornata da parte dei padroni, è stato in molte officine sdegnosamente rifiutato dalle maestranze.

Ed intanto la massa non fa che stringersi con passione attorno alla causa della politica socialista, avendo compreso che questa non è una vana esercitazione elettorale, ma è la via luminosa della redenzione dei lavoratori dall'attuale servaggio.

Lo sciopero generale, con le sue manchevolezze e le sue deficienze è stato anch'esso fecondo di un risultato utilissimo: ha insegnato a tutti che ove è stato il veleno della collaborazione di classe, ove è passata la serpe massonica, non v'è speranza di elevazione proletaria — ed ha diffusa nel cuore delle folle la nostra indefessa campagna contro i blocchi ed i loro capeggiatori.

Noi non possiamo rispondere a tutti i mascalzoni che dalle colonne della stampa venduta a questo e a quello ambiente dello sfruttamento capitalistico finanziario o elettorale, spargono turpi menzogne.

Risponderà — col rifiorire delle sue organizzazioni, col rafforzarsi del suo partito, il socialista, colla riscossa di prossime formidabili lotte — il nostro proletariato generoso ed ardente.

L'agitazione magistrale

Anche a Napoli s'è svolta compatta l'agitazione magistrale. Ogni giorno si son tenuti affollatissimi comizii, con vivo interesse ed ampie discussioni.

Lo scarso crumiraggio è dovuto all'associazione gialla.

Il governo ha — prima di essere rovesciato — annunziata la concessione di miglioramenti che non possono assolutamente soddisfare le esigenze legittime della classe magistrale.

L'assessore dell'amministrazione bloccarda napoletana, con un inopportuno gesto che trova perfetto riscontro in un comunicato disfattista della Tommaseo, ha invitato i maestri ad appagarsi delle concessioni ministeriali, cercando così di intaccare la compagine meravigliosa del movimento.

Noi vogliamo sperare che i dirigenti della Unione Nazionale Magistrale sapranno dar prova di energia conducendo la classe fino alla completa vittoria.

Il Sindacato Magistrale Nazionale del quale anche a Napoli si sta costituendo la sezione, pur facendo le più radicali riserve sull'indirizzo dell'opera passata dell'U. M. N. adcrisce totalmente allo sciopero, con la precisa dichiarazione che tale adesione non significa fiducia negli uomini e nei metodi dell'U. M. N. ma soltanto solidarietà fattiva con la classe in lotta.

Esso resta dunque nella posizione di avanguardia del movimento magistrale italiano per spronare ed ammonire i dirigenti attuali alle più efficaci rivendicazioni degli interessi della classe.

—

Queste note erano già scritte quando abbiamo appreso che l'U. M. N. ha decisa la cessazione dello sciopero.

Manteniamo quindi integralmente le nostre riserve sulla entità dei risultati conseguiti e sulla condotta dei dirigenti lo sciopero.

Il trionfo dei sovversivi

L'agitazione degli inquilini

L'agitazione degli inquilini senza casa dal miseramente, è vero; chi sono i responsabili?

Prima responsabile la stampa locale — che non essendo proletaria aveva il solo dovere di tutelare gl'interessi dei padroni di casa, e si comprende: tranne il « Giornale della sera », perfino il « Roma » nei primi tempi dell'agitazione, pur pubblicando degli articoli favorevoli agli inquilini dimenticava (!) sempre di porre i comunicati circa le convocazioni. Sicchè mancò, quando proprio era necessario, quel certo affiatamento fra tutti gli inquilini e quella intensa propaganda indispensabile per la buona riuscita di ogni agitazione.

Seconda, e principale responsabile l'*Associazione degli impiegati privati*. Com'è noto, l'agitazione aveva il suo centro nella *Camera confederale*; ma quando un comunicato dell'*Associazione degli impiegati privati* invitò ad una importante riunione oltre i soci anche gli estranei, si credè di trasportare il centro dell'agitazione nella sede di quell'Associazione, la quale, per l'indole sua — trattandosi di gente di tutti i partiti — poteva richiamare una folla più numerosa e poteva conseguire così più facilmente la vittoria.

Grave errore questo, commesso dal Comitato; giacchè se gli inquilini accorsero a Vico Vacca più numerosi, mancò tuttavia la necessaria energia nei nuovi dirigenti, i quali si adilinquirono nell'inviare telegrammi laudativi a tutti i deputati napolitani, che — tranne qualcuno — non degnarono il buon amico e collega Saltarelli, firmatario di tesi, nemmeno di una risposta!

E quando qualche elemento nostro — vista la cattiva piega che pigliava l'agitazione — volle ridarle un po' di vita, era troppo tardi. Si fecero dimostrazioni, si costrinsero i giornali, andandovi in folla, a pubblicare i comunicati; si creò un po' d'imbarazzo all'Amministrazione comunale, al prefetto, ma niente con ciò si poteva ottenere.

Altri responsabili furono il Procuratore del re Lustig, il sindaco, o chi per lui, il prefetto.

Il Lustig pretese un memoriale — che smarrì (!) — tanto era l'entusiasmo col quale aveva abbracciata la causa dei poveri inquilini — e quando l'ebbe rinvenuto non seppe fare altro che ordinare alle 12 preture mandamentali di tenere udienza il 4 e il 5 maggio per potere senz'altro espellere dalle case, con insolita avvelterza e violenza, gli inquilini ribelli!!

E dal suo punto di vista di difensore della classe capitalista, e *del proprio interesse di padrone di casa*, fece bene.

Il pro-sindaco Labriola, invio, è vero, un buon telegramma al Ministero, richiedendo solleciti provvedimenti, ma quando fu a Roma, malgrado un telegramma speditogli non curò affatto la causa degli inquilini, e quando il 3 maggio una imponente dimostrazione andò a disturbargli la seduta della Giunta, promise il Labriola ed anche l'assessore delegato, di interporsi alla cosa; disse anche di voler pensare a qualche decreto sindacale per provvedere comunque ai casi pietosi di tanta povera gente; ma la mattina seguente nè lui, nè il suo delegato non solo non emisero decreto alcuno ma non si recarono nemmeno dal prefetto come avevano formalmente promesso.

E così il prefetto — che fin dal primo momento s'era mostrato ostinatamente contrario agli inquilini — alla commissione che il 5 si recò da lui, promise che avrebbe interpellato il Procuratore generale sull'efficacia di un suo eventuale provvedimento; ma venne il 5, le preture e le conciliazioni funzionarono egregiamente, e gli inquilini furono tutti gittati sulla strada o nelle cantine o nelle stalle anche se fra essi v'erano vecchi, fanciulli ed ammalati, con tanto di certificato medico.

E così tutti i rappresentanti della borghesia imperante hanno trionfato sulla debolezza di migliaia di cittadini che non organizzati, come si conveniva, hanno dovuto soccombere!

Ed il prefetto, tipico rappresentante di quel cinico ed inetto governo borghese, che corre bentato verso il precipizio, è — nella sua beota insipienza — raggiante di gioia. Ed ha ragione, perchè egli — dopo aver fatto disperdere la folla dei dimostranti la sera del 4 maggio, con quella violenza brutale che i suoi agenti feroci sanno adoprare specialmente contro gli inermi, le donne, le signorine e dopo aver fatto dare braccio forte dall'arma cosidetta benemerita... dell'ordine, agli usciere il giorno 5 non ha visto più nessun inquilino. Dopo lo sfratto che si doveva andare a fare dal prefetto? A ringraziarlo?

E beatamente ride nei suoi ampi appartamenti — col sangue del proletariato addobbati sontuosamente il sig. prefetto, e non immagina nemmeno il senso di nausea e di ribellione suscitato nell'anima di migliaia e migliaia di cittadini che — avversari nostri ieri — oggi sono nostri entusiasti seguaci.

Lo vedremo chi sarà il vero trionfatore; e si ricordino tutti i diversi vampiri del passato che *ride bene chi ride ultimo.*

Intanto un ringraziamento a tutte le autorità della efficace propaganda sovversiva che ci fa bene sperare.

E perchè il lavoro fatto non vada perduto, pensiamo tutti a rafforzare la *lega degli inquilini* che, in vista delle difficoltà sempre crescenti — deve diventare formidabile ed imporsi a padroni di casa e ad autorità. Tutti gli inquilini, tutti i lavoratori specialmente, inviino la loro adesione, e presto, alla Camera Confederale — Vico Donna Regina — chè il problema della casa, indispensabile più del pane, deve essere risoluto ad ogni costo.

BERNARDO NARDONE

In fatto di libertà

Caro Soviet,

due righe per un rimprovero ad una compagna.

Non posso far passare inosservato l'atto col quale ella si ribella a ciò che non è nella sua coscienza. Stracciando un pezzo di carta non si riesce a distruggere principi con saldo fondamento.

Tenga però a chiarire che non è un buon metodo agire con la violenza, poichè tutti hanno un buon paio di mani per stracciare o rompere qualche cosa.

Con ciò arrivederci alla pubblicazione de « L'amore Libero ». Grazie e saluti.

DE CARO CARMINE

L' « amore libero » sì, la lacerazione libera no? Non vede in questo il compagno De Caro una contradizione?

Vita del Partito

Partito Socialista Italiano
Sezione di Napoli

Si avvertono tutti coloro che hanno avanzato domanda di ammissione al Partito Socialista che possono presentarsi al Consiglio dei Probiviri tutti i lunedì alle ore 20 nei locali sociali di Borgo S. Antonio Abate 221.

Per questa settimana la convocazione è però per martedì.

Federazione Socialista Regionale

Atti della Commissione Esecutiva

Tutte le Sezioni della regione, sono invitate a convocare le assemblee delle leghe allo scopo di spiegare ai lavoratori lo scopo e l'importanza della prossima manifestazione internazionale di solidarietà coi lavoratori russi ed ungheresi.

Occorre che tutto il proletariato della Campania risponda unanime all'appello del Partito Socialista e della Confederazione Generale del Lavoro.

La C. E. invierà conferenzieri ed oratori ovunque saranno richiesti.

Per i circoli rionali

Napoli, 19 giugno 1919.

Caro « Soviet »;

Perchè di fronte al dilagare di circoli e circoletti pseudo-socialisti nelle sezioni proletarie non prendi l'iniziativa della costituzione di circoli rionali socialisti aderenti al Partito? Perchè ad esempio non riunisci, coordini le forze sparse e sonnecchianti di tanti compagni inscritti al Partito per formare in sezione Mercato un circolo robusto, forte, inspirato alla sana propaganda massimalista? Chi ti scrive, sa che gli elementi non mancano e sono buoni, anzi ottimi. Potresti invitare i compagni del Partito dimoranti in sezione Mercato a costituirsi in Comitato Provvisorio, raccogliendo le adesioni sulle tue colonne. Vivo da diversi anni nella sezione Mercato ed ho visto e vedo troppe meschine manovre di camerille, troppi travestimenti politici, troppe.... spudoratezze. Cosa ne dici? Per conto mio, per quel che posso, sono a disposizione dei compagni consenzienti. Un militare, cittadino di Mercato

Il comitato e l'assemblea della Sezione Socialista stanno adoperandosi per la costituzione di circoli rionali nelle varie zone della città, allo scopo di intensificare la propaganda e l'efficienza del Partito, naturalmente col più severo ostracismo a qualsiasi veduta elettorale.

Movimento politico a Castellammare

Ferve sempre il lavoro di organizzazione e di propaganda spiegato dalle nostre sezioni socialiste, giovanile ed adulta, che oramai contano complessivamente quasi cento soci. Le assemblee si succedono numerose e laboriose. Si sente poi da tutti i compagni e simpatizzanti la necessità di riprendere la pubblicazione del nostro battagliero settimanale: « La Voce ».

Le nostre Sezioni, adulta e giovanile, se ne occuperanno prossimamente.

L'attività e la fede dei bravi compagni di Castellammare è veramente degna di ogni encomio. Ma non pare loro che sarebbe una pericolosa e inutile dispersione di forze la pubblicazione d' un loro speciale periodico, e non credono sia invece più opportuno rafforzare questo, che è anche cosi loro?

Di tale avviso è stata anchè la Fed. Reg. socialista.

F. G. S. I. — Sezione di Scafati

Nell'assemblea del 3 c. m., su proposta del segretario Quartuccio Gennaro, si votò un plauso all'atto doveroso dei lavoratori marittimi di Genova, che rifiutarono di lavorare per mandar munizioni contro la repubblica sovietista russa; e un invito a tutti i proletari d'Italia di boicottare similmente ogni altro lavoro tendente a soffocare la rivoluzione della Russia.

Furono aggiunti al consiglio direttivo i compagni Segreto Giuseppe e Desiderio Carlo.

Sottoscrizione permanente per "IL SOVIET"

	Riporto L.	1957.05
Napoli. — Muschiano Michele	L.	0.40
Ricciotti Armando, congratulandosi con l..... compagni dell'U. N. pel sistema polemico che li guida, secondo il quale, nelle loro assemblee d'un tempo, solo i vecchi hanno diritto a parlare	L.	2.00
Napoli. — Scheda a mezzo Esculapio socialista: Biagio Mugione 0.50, Cristilli Nicola 0.50, De Vita Umberto 0.50, Zinanti Vincenzo 0.50, Crocco Vincenzo 1.00, Scantone Gennaro 1.00, Basso Clemente 1.00, D'Angelo Francesco 0.50, G. Zampini 1.00, Conti Attilio. 0.20, Arangia Armando 0.50, Raffaele D'Alterio 0.50, Mele Francesco 0.50, Muscianese Antonio 0.50, Buonavolontà Nunzia 0.50, N. N. 0.20, Carlo Esposito 0.50, Perugino Gennaro 0.50, De Cicco Domenico 1.00, Cimmino Francesco 0.50, Frate Giuseppe 0.50, De Vita Giosuè 0.50, Mascolo Pasquale 0.35, Esposito Luigi 0.50, De Dominicis Rodolfo 0.50, Truppe Giuseppe 0.40, Buonomo Raffaele 0.30, Minei Giuseppe 0.50, Palumbo 0.50, Frate Francesco 0.50, Cristarelli Federico 0.50, Menditti Filippo 1.00, Avv. Silvio Miglucci 5.00, Avv. Martinelli 0.20, F. Luise 5.00, Patierno Antonio 0.50, Laino Luigi 0.50, Bottiglieri Arturo 0.45, Rotondo Salvatore 0.50, De Feo Vincenzo 0.50 . . .	L.	32.10
Napoli. — Tra soci della Sezione Socialista: Ricciotti Armando 10.00, Solimando Assunta 5.00, Faletto Augusto 5.00, Cefaro Ciro 2.00, Lago Carlo 2.00, Flamini Sigismondo 1.00, Zappetta Luigi 1.00, Veccia 1.00, Giannuzzi Adele 1.00, Maconio Mario 2.00, Basileo 2.00, De Marco 2.00, Pagliuca 0.50, Borrello 1.00, M. De Francesco 1.00, Caputo 0.50, Russo Angelo 1.00, Faticati 0.25, Autuori 1.00, Pietropoli 0.50, De Zovi 2.00, Polano per la vita del « Soviet » 5.00, Ferdinando Modestino 10.00, Casari 2.00, Fobert Rodolfo 10.00 . . .	L.	68.25
Napoli. — Ricciotti Armando, dopo letta la lettera inviata dal signor Labriola ai giornali cittadini, ridendo per le corbellerie e mascalzonate che contiene, manda al « Soviet »	L.	3.00
Cipriani, associandosi . . .	»	3.00
Fobert, associandosi . . .	»	5.00
Bordiga, fregandosene . . .	»	1.00
Totale L.		2072.40

Movimento Sindacale

Camera Confederale del Lavoro di Napoli

Consiglio Gen. delle leghe

Per lunedì sera alle ore 21 è convocato a Donnaregina il Consiglio Generale delle Leghe per discutere sul funzionamento della Camera del Lavoro e sulle elezioni della Commissione Esecutiva.

I rappresentanti sono pregati di munirsi di regolari deleghe scritte delle rispettive organizzazioni.

LA SEGRETERIA

Federazione Italiana Operai Metallurgici
Sezione di Napoli

Gli aventi carica sono convocati nei locali Camerali lunedì alle ore 20 per urgenti comunicazioni.

—

I compagni ferrovieri a mezzo del loro Sindacato hanno voluto attestare, durante lo sciopero metallurgico, la loro solidarietà col raccogliere a beneficio degli scioperanti la somma di L. 3423.

Il Comitato d'agitazione e l'assemblea, sicuri di interpretare l'animo generoso dei compagni ferrovieri, hanno destinata la somma alle famiglie ed ai processi degli arrestati ed ai feriti durante lo sciopero generale.

Lega arsenalotti marina

Nell'assemblea tenuta il 19 corrente vennero rassegnate ed accettate dopo viva discussione le dimissioni presentate dal Consiglio Direttivo a causa della mancata adesione allo sciopero generale.

Lega operai arte edile

I lavoratori dei 25 cantieri della Società Risanamento, non avendo ottenuta alcuna risposta al loro memoriale hanno da alcuni giorni iniziato lo sciopero, che dura compatto, assistito dalla Camera Confederale.

I postelegrafici

Una imponente ed animatissima riunione di postelegrafici di 2ª e 3ª categoria ha votata la sfiducia nei Comitati Centrali che dirigono l'agitazione dei postelegrafici,

Censura

Federazione lavoranti in legno
SEZIONE DI NAPOLI

Annunziata con clamore l'inizio della lotta dei lavoranti in legno di Napoli, ed iniziatosi con colpi di testa riusciti, come si pensava, la Federazione dei lavoranti in legno otteneva per i suoi organizzati e per la massa dei vili, sordi ad ogni appello dei fratelli iniziatisi nella lotta di classe, considerevoli miglioramenti se si guarda le condizioni di miseria morale ed economica in cui stavano.

E qui non si sarebbe fermata se non fosse intervenuto, inaspettato, un fattore involontariamente avverso:

lo sciopero metallurgico.

Questi bravi compagni nostri metallurgici spinti dalla disonestà degli industriali ad un lungo sciopero che eroicamente hanno sostenuto, portavano assieme a loro fuori delle officine una enorme quantità di falegnami, ebanisti, segatori ecc. che costretti dalla fame, pur contenti della lotta impegnata, cercavano e trovavano lavoro presso officine di lavorazione in legno; così che veniva tutta di un tratto un'abbondanza di mano d'opera in questa lavorazione da rendere i padroni stupidamente baldanzosi. Ma sappiano però questi signori che i metallurgici hanno surato la loro battaglia, e la scena presto cambierà di botto e sentiranno un' altra volta i magli pesanti dei federati.

—

I doratori il 23 maggio mandavano un memoriale ai loro maestri in cui domandavano i miglioramenti ottenuti dagli ebanisti. I padroni abituati a trattare questi umili operai che con le loro fatiche abbelliscono le sale dei signori e impinguano le tasche degli sfruttatori, non si curarono del memoriale eccetto pochi e perciò gli operai il 2 giugno si mettevano in isciopero. Il giorno 3 i numerosi maestri domandavano spiegazioni ed il comitato dei doratori con l'assistenza del segretario della Federazione faceva firmare ai padroni una dichiarazione, con la quale accettavano le condizioni del memoriale. Solo tre piccole botteghe si son rifiutate di aderire, ma gli operai di queste continuano o mantenere sospeso il lavoro e cercano di occuparsi altrove anzichè cedere ai voleri padronali.

—

Nei giorni in cui il nostro segretario si trovò a Salerno per il caso Fiore costituì in quella città una sezione della Federazione Lavoranti in legno.

Una Camera gialla a Castellammare?

Circola la voce che qualche prete con o senza sottana, si sta adoperando per buttar le basi di una Camera del lavoro, più gialla della loro coscienza, nella nostra città. Ma noi crediamo si tratti d'un semplice sondaggio, i cui risultati, ne siamo certi, faranno dileguare ogni velleità ai diversi D. Antonio, cui manca solo la sottana,

Ad ogni modo siamo certi che i nostri lavoratori organizzati vigileranno per impedire ogni eventuale tentativo di spezzare la loro compagine che di tanta forza e di tanta vitalità sta dando prova in questi giorni.

Movimento Operaio a Portici

Questi lavoratori danno sempre più mirabile prova di coscienza e di disciplina. E' la seconda volta, infatti, che per solidarietà hanno abbandonato il lavoro, senza nessuna defezione. Primi fra tutti, quelli della Società pel Petrolio e quelli dei Concimi Chimici. Ad essi mandiamo il nostro plauso e la promessa di essere sempre con loro.

Naturalmente, però, il Delegato di P. S. non è della nostra opinione e non si dà pace. Ci vieta di fare un comizio in piazza, cerca intimidire e minaccia. Ma deve comprendere che non siamo disposti a subire la sua spavalderia nè a lasciarci privare impunemente d' un nostro diritto. Egli, frattanto, farebbe molto meglio ad occuparsi dei delinquenti che restano indisturbati a Portici, e lasciare in pace i galantuomini. Qui nessuno rispetta le leggi; esercenti, incettatori, preti, festaioli, ed amministratori; e dovremmo essere proprio noi il pretesto perchè egli faccia carriera? Il Questore di Napoli mandi a Portici funzionari deficienti e simili, ma faccia anche comprender loro che colla classe operaia e col partito socialista non è più possibile usare quei sistemi in vigore fino a venti anni fa. Speriamo di essere compresi, per non ritornare sulla questione.

Resina. Richiamo l'attenzione del Direttore della Vetreria Granatello, su alcuni inconvenienti che si verificano al lavoro, crediamo ad insaputa di lui. Vi è un sorvegliante, certo Don Salvatore, che regola lo straordinario così come meglio gli fa comodo, facendolo fare, ad esempio, non agli operai addetti al lavoro che richiede lo straordinario, ma ad altri operai, pur di far dispetto a chi non gli va a genio. Tale cosa è stata già causa di dolorose conseguenze, poichè un operaio, non essendo pratico del lavoro affidatogli, rimase ferito gravemente. Vorrà provvedere il Direttore?

—

Nella discussione avvenuta tra i rappresentanti della S. I. A. pel Petrolio e la commissione operaia, con l'assistenza dei compagni Venditti e Felpo si stabilì quanto segue:

Concessione delle otto ore di lavoro pagate per dieci.

Aumento di L. 2.50 al giorno per gli uomini superiori ai 18 anni.

Aumento di L. 1.25 al giorno per gli uomini inferiori ai 18 anni.

Carovita L. 3.00 senza subire alcun mutamento di sorta.

Aumento sulle tariffe di cottimo del 20 0[0.

Senza alcun licenziamento della maestranza già esistente.

Retroattività dal 24 marzo u. s.

Le ore straordinarie, le notturne e quelle festive variano dal 30 0[0 al 100 0[0.

Tali miglioramenti economici e morali i lavoratori li hanno ottenuti dopo 4 giorni di discussione e un giorno di ostruzionismo.

— Domenica scorsa nelle leghe riunite ebbe luogo un'assemblea dei conciapelli che riuscì importantissima. Parlò con la sua abituale efficace parola il compagno Prof. Sanna che tenne un discorso specialmente dedicato alla donna.

Convegno Regionale dei Lavoratori delle Conserve Alimentari

Per domenica 29 Giugno alle ore 15 nei locali della Camera del Lavoro di Torre Annunziata sono convocati i rappresentanti delle Leghe di assistenza dei lavoratori delle Conserve Alimentari per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Relazione morale e finanziara del Com. Operaio Regionale.
2. Costituzione della Federazione e compilazione dello Statuto.
3. Nomina del segretario e del Consiglio Direttivo e scelta della sede.

Ogni 200 soci iscritti hanno diritto ad un rappresentante.

Questo Comitato Operaio Regionale che in due mesi di lavoro di propaganda e di organizzazione è riuscito a formare una forte organizzazione di circa 4000 iscritti in tutta la regione Campana, fa vivo appello a tutti i compagni interessati di questo movimento ed a tutte le leghe già sorte nelle diverse località di mandare l'adesione o possibilmente i loro rappresentanti considerando che la forza dell'organizzazione, non sta nelle singole Leghe, ma nella federazione di tutte le forze associate.

N. B. Le adesioni bisogna indirizzarle a Lucarelli Girolamo presso la Lega Operaia delle Conserve Alimentari in S. Giov. a Teduccio Rione Taverna.

Lo sciopero dell'arte bianca a Torre Annunziata

I lettori del *Soviet* sono già informati delle fasi di questa lotta grandiosa, che dura da 60 giorni, senza avere minimamente scosso il morale della massa degli scioperanti.

Si è vinto prima a Napoli e S. Giovanni, poi a Nocera, a Pagani, a Salerno; dovunque sono state accettate e sottoscritte le condizioni dettate dal Comitato Regionale dell'Arte Bianca, meno che a Torre Annunziata, dove si è circoscritta la lotta, assumendo le forme di un duello formidabile.

Eppure gl'industriali torresi non avevano ragione alcuna, di opporre tanta ostinata resistenza, giacchè da questa lotta essi ne sarebbero usciti enormemente avvantaggiati. Con la perequazione delle paghe degli altri centri di produzione a quelle di Torre Annunziata, veniva finalmente a cessare la concorrenza sfrenata delle altre piazze.

Ebbene, malgrado che qui non si 'era domandato alcun aumento di paga, contrariamente alle previsioni dei dirigenti dell'organizzazione, la maggiore resistenza si è incontrata proprio nei nostri industriali, i quali hanno data battaglia su di una quistione di principio, cioè l'abolizione del cottimo e il pagamento a settimana. E. su questa grande quistione si svolge il duello per il momento silenzioso e terribile, essendo i lavoratori decisi a non cedere, malgrado dalla parte avversaria sia stato offerto un aumento, variante dal 25 al 40 per cento sul cottimo attuale. Questa offerta non ha avuto presa sui nostri lavoratori, i quali dopo le vittorie riportate sugl' industriali di S. Giovanni, Napoli, Salerno, Nocera e Pagani, sono più che mai decisi a non ripiegare, convertendo la questione in una venale speculazione.

Ciò che tiene però vincolate alla lotta le nostre maestranze, è la sfida cinica lanciata dai padroni. Costoro han fatto sapere che durante la guerra essi si son tolti tutti i debiti; che in circolazione non vi sono ormai più cambiali e i sopraprofitti di guerra permettono loro di tener chiusi, anche per sei mesi i loro stabilimenti; che contano, perciò, di fare arrendere gli operai per fame.

Un proposito più svergognato, più sfacciato e più cinico, non si registra negli annali degli scioperi. Ma alla malvagità padronale, sarà data una risposta adeguata, essendo i pastai specialmente decisi ad emigrare, anzi che cedere,

Naturalmente non sono mancati gl'intrighi, le inframmettenze e i tentativi di corruzione, per sfasciare lo sciopero. Ma gli operai sono pronti a reprimere, a sventare ed a smontare ogni manovra insidiosa. Ormai gli elementi deleteri sono conosciuti ed ogni loro atto viene controllato.

Il tema preferito di qualche malvivente, venduto al padroni, è questo: Per aggiustare lo sciopero bisogna eliminare i socialisti. Noi sappiamo, che l'imbeccata parte anche da certi gruppi di nostri avversari, i quali bramerebbero la sconfitta degli operai, allo scopo d'incolparne il partito. Però anche costoro sono tenuti d'occhio, essi han potuto per il passato gabbare il mondo, professandosi per socialisti, ma adesso fanno un buco nell'acqua, giacchè i lavoratori vanno da qualche tempo domandandosi, come si possa da semplici operai diventare proprietari.

A conforto nostro resta la dimostrazione di piena solidarietà, che danno gli operai dell'Arte Bianca della regione. Tutti i lavoratori, che sono tornati al lavoro rilasciamo il 25 0[0, a favore degli scioperanti di Torre; però il soccorso non è adeguato al bisogno, dato il numero degli operai in lotta, circa 1500. Essi col solo sussidio dei compagni dell'Arte Bianca, dato anche il costo della vita, non avranno a loro disposizione i mezzi atti a farli trionfare.

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro ha deliberato di mettere a contributo le altre categorie. Gli operai dello Spolettificio, delle Ferriere del Vesuvio, i Carbonai, gli elettricisti, i dazieri: tutti hanno risposto con entusiasmo all'appello. Così anche i compagni delle Camere del Lavoro di Scafati, Castellammare ed Angri.

A questo proposito, noi crediamo di dovere e potere impegnare nella grande opera di solidarietà tutti i lavoratori confederati della Campania. E' d'uopo che la Camera Confederale di Napoli prenda questa iniziativa, giacchè la grande battaglia di Torre Annunziata è una battaglia comune a tutto il Proletariato napoletano.

I giovani Pastai scioperanti

Dalla proclamazione dello sciopero dell'arte bianca di tutta la Regione la lega Pastai adulti di Torre Annunziata deliberava di non chiamare allo sciopero i giovani Pastai e li chiamava all'ordine di disciplina, ad entrare nei pastifici a fare il loro dovere di aiutanti pastai. I giovani socialisti con raccomandazione vibrante del loro consiglio fecero sì, che i giovani rispettarono la parola di ordine della lega adulta.

La prima giornata di sciopero i giovani andarono al lavoro: i pescicani di questa località li obbligarono a fare il lavoro degli adulti, i giovani non vollero prestarsi a quell'atto di cruimiraggio e così si ebbe lo sciopero di tutti i giovani pastai di Torre Annunziata. Oggi a 50 giorni di sciopero i giovani stanno allo stesso posto di battaglia.

Questi giovani hanno dato la completa solidarietà a tutti gli scioperanti; noi rivolgiamo un caldo appello al Comitato Regionale di tenere presente anche questa nuova lega dei giovani.

E facciamo anche appello ai pastai di tutta la regione di tener sempre organizzati i giovani che i giovani sono stati e sono sempre all'avanguardia di tutti i movimenti.

Lega impiegati arte bianca

Lunedì si tenne l'assemblea generale che votò unanime un o. d. g., per lo sciopero ad oltranza e per l'accettazione della solidarietà finanziaria degli impiegati degli stabilimenti di Nocera, Scafati, Angri etc.

Si recò in quei paesi una apposita commissione per invito dei compagni di quei stabilimenti.

Lega ebanisti

Gli ebanisti e falegnami di Torre Annunziata in una importante assemblea votavano unanimi un o. d. g. di piena solidarietà col valorosi scioperanti dell'arte bianca decidendo di versar loro un contributo settimanale, qualora gli industriali non accettassero le loro giuste richieste.

Camera del lavoro di Torre Annunziata

Federazione lavoratori dello Stato

Eliminati alcuni equivoci e malintesi, oggi finalmente vediamo coronati i nostri sforzi dal più completo successo con la iscrizione in massa alla Federazione Operai dello Stato, di tutto il personale dell'opificio Militare Vestiario ed Equipaggiamento.

Era tempo, ormai che queste nostre compagne e questi nostri compagni di lavoro entrassero pur loro nelle file della nostra organizzazione, sentinella vigile dei diritti dei lavoratori dello Stato.

Se qualcuno per eccesso di zelo e buona fede aveva cercato fin' oggi mantenere diviso tante nobili forze ed energie ora che da tutti è stata riconosciuta la necessità di affasciarsi alla Federazione operai dello Stato noi nel dare il benvenuto alle nostre compagne ed ai compagni li invitiamo a guardare fiduciosi nell'avvenire.

Dalle Province

Da Torre Annunziata

I Reduci gialli

È uscito il nuovo Giornale *Il Reduce* della gialla Unione Reduci locale, che invano tenta contrapporsi alla nostra Lega proletaria.

Il giornale cerca raccogliere fondi per costituire i « Fasci di combattimento » (quelli falliti a Napoli!).

Naturalmente gl'industriali locali, che si sentono scendere il bolscevismo pel fil della schiena sborseranno i quattrini occorrenti.

I fasci sorgeranno forse—ma il proletariato non farà che sorridere di questa impotente iniziativa.

Pubblico Comizio

Il giorno di sabato 14 c. m. nel teatro Corelli si tenne un Comizio Pubblico, dove parlò il compagno Gino Alfani il quale si occupò dello sciopero dell'arte bianca e degli avvenimenti della Russia e nel discorso fu interrotto varie volte dal Commissario di pubblica sicurezza, mentre gli operai insistettero per farlo proseguire.

Poi parlò il compagno Luigi Polano per la gioventù socialista italiana, e portò l'adesione della Federazione Giovanile, accolto da applausi e *grida di viva l'Avanguardia! viva il Socialismo!* Egli parlò sul tema « Guerra e Rivoluzione » e la « Russia Socialista » e anche fu interrotto dalla P. S., ma il nostro compagno senza temere seguì a parlare.

Dopo parlò il compagno Cipriani per i metallurgici, salutando gli scioperanti dell'Arte Bianca, facendo voti per la loro vittoria e protestando contro la sbirraglia napoletana che si lanciò sempre vigliaccamente sui compagni scioperanti di Napoli.

Da Valle di Pompei

Comizio di Propaganda

Per la prima volta in questo paese si è udita la parola della verità ed a favore della classe operaia e quindi ne è restata a tutti una magnifica impressione; oggi per iniziativa di questa Sezione Socialista Valpompeiana si è tenuto un comizio in piazza ove hanno parlato: Alfani, Venditti, Cecchi, Cipriani e Della Calce.

Il comizio è stato numeroso ed ha convinti tutti che il socialismo non è quello che fino ad oggi i preti hanno calunniato dal pulpito della *Bottega Cattolica*.

Ottima giornata di propaganda.

Da Barra

La imponente agitazione contro i proprietarii di case

La locale S. S. ha iniziato, con diffusione di manifesti a mano, una protesta contro gli elevati e illegali *aumenti dei fitti* da parte dei proprietarii di casa. Il comitato di agitazione si propone di servirsi di tutti i mezzi affinchè la manifestazione—tanto giusta che già una grande quantità di cittadini accorrono nei locali del Circolo S. per chiedere ausilio contro i proprietarii—culmini nell'estirpazione completa del mercalume che esiste in questo Comune.

Si sveglino le autorità locali, perchè i cittadini barresi non intendono essere più giocati da coloro che per interessi personali o per sporche mene elettorali hanno gettato questo povero paese in una completa disorganizzazione. Sappiano questi *Signori*, succhiatori del sangue dei lavoratori, che la S. S. veglia e imposta un vasto programma, affinchè i giusti diritti dei cittadini non vengano più malmenati.

Da Ponticelli

Miserie... miserie!

È lo strazio che s'attacca nell'animo d'ogni generoso, è la parola ribelle che sussulta spontanea contro le iniquità, le speculazioni e l'ingiustizia.

Miseria, caro-vita e disoccupazione s'allacciano al tifo, al vaiuolo ed alle più crudeli malattie infettive: il morbo è conseguenza della gu
Ma nessun provvedimento per affievolirlo, per annientarlo, in aiuto della povera gente.

Ogni cortile è un porcile, ogni fogna un letamaio e la mai curata pulizia del paese rispecchia l'emblema della putrida canaglia del palazzo comunale. V'è un solo medico condotto, *di nome* nell'esercizio del suo dovere, ma in carne ed *ossa* nel percepire lo stipendio: difatti egli crede di compiere il suo dovere in un'affrettata *andata e ritorno* Napoli-Ponticelli.

Per chi non ha danaro il medico non c'è, per chi non è *capitalista* la medicina è troppo cara! E non v'è criato: manca la pulizia, manca il medico, manca la medicina, il cibo, quattro stracci per vestirsi... e dopo quattro anni di sacrificio in trincea il lavoratore reduce e disoccupato giace

moribondo o veglia disperato al capezzale del figlio, della moglie, del padre!

Qual può essere la nostra parola? rivolgerci agli ingordi amministratori per ripetere ancora: « pane ai disoccupati, pane ai poveri? Igiene e servizio sanitario? » ormai i signori del Consiglio hanno la faccia troppo tosta ed il cuore troppo duro: affaccendati in battibecchi e ciarle, in crisi comunali, in dissidii composti per amore arlottiano, in nuovi accomodamenti e concordati per il benessere comune delle sporche idealità arruffatrici, non pensano, non penseranno giammai alla miseria che langue!!

E così si va avanti... o per dir meglio, si va indietro.

Da Portici

Nuove istituzioni

La Sezione Socialista ha deciso di istituire una *Cooperativa Socialista Intellettuale* per impianto di sale di lettura, scuola ecc. per la fondazione di biblioteche, per la vendita di giornali, opuscoli, libri, ecc. nonchè di qualunque altra istituzione atta a migliorare le condizioni morali e materiali dei soci. L'utile andrà devoluto al fondo di riserva alla propaganda socialista e ad opere di previdenza. Le adesioni sono raccolte dai soci della Sezione Socialista di Portici, con sede al Corso Garibaldi 98.

Presso l'istessa sede si ricevono le adesioni per la Costituzione d'una *Cooperativa per le case operaie*. Possono essere soci solo gli operai organizzati nelle leghe locali. I versamenti vengono fatti al sig. D'Alessio Ciro nelle sere di sabato, lunedì e martedì.

Da Pozzuoli

Echi dello sciopero generale

Sabato 7 corr., alle ore sei del mattino giusta accordi presi con la Camera Confederale di Napoli, si è attuato qui lo sciopero generale di solidarietà ai metallurgici. Sin dalla notte precedente si è svolto un lavorio febbrile, e infatti lo sciopero si è allargato alle seguenti categorie: Muratori, contadini, montagnari, marinai, pescatori e vetturini. Alle quattro del mattino le squadre di vigilanza organizzate dalla Camera del Lavoro e dalla sezione metallurgica stazionavano lungo le diverse zone della città per impedire qualche atto di krumiraggio, ma lo sciopero nonostante le misure precauzionali prese, è riuscito compatto e solenne. Intanto non avendo risposto all'appello i ferrovieri della Cumana e i tramvieri provinciali, sono stati ricacciati indietro dai lavoratori e costretti a funzionare fuori la periferia della città. Mentre il grosso degli scioperanti entrava a contatto con la forza pubblica, alcuni cercavano gli arnesi per smontare le rotaie, altri trasportavano dei materiali per ostruire il binario scaricando le valvole e mettendo il fuoco fuori delle caldaie, rimanendo completamente inoperose le locomotive; un gruppo di metallurgici affrontò un tram costringendolo a tornare indietro. I carabinieri dall'interno del tram mettono fuori le rivoltelle, ma il pronto intervento dei cavalleggeri ha evitato un eccidio.

Anche gli esercenti pubblici hanno fatto causa comune con gli operai chiudendo i loro negozi in segno di protesta contro le autorità politiche che da trenta giorni non pensano ad altro se non ad inviare nuovi nomini di truppa, nulla curandosi di risolvere la vertenza. E bene notare, a scanso di possibili equivoci e voi mi capite, che alla porta di ogni negozio era attaccata la seguente scritta:

Gl' interessi degli Operai sono nostri, per atto di solidarietà protestiamo.

Da Sora

Riceviamo da Sora una corrispondenza circa un convegno « collegiale » ivi tenuto il 9 corr. Non la pubblichiamo, perchè non abbiamo spazio da sciupare per battute elettoralistiche come quella. Il socialismo nazionale e internazionale ha ben altro da pensare, per il momento; e ogni impiego di energie, di tempo, di denari per scopi che non siano l'attuazione immediata del programma massimo ci sembra quasi un tradimento alla causa proletaria.

Chiediamo però ai compagni di Sora: hanno essi o no aderito alla Federazione socialista campana? E, se hanno aderito, come conciliano la loro deliberazione di partecipare alla lotta elettorale politica con quella, approvata dal recente Convegno della predetta Federazione, per cui ogni attività elettorale deve essere sospesa in attesa dei deliberati del Congresso nazionale?

I compagni elezionisti di Sora hanno anche deliberato la pubblicazione di un periodico intitolato « Spartaco ». — Ma sanno essi che Spartaco lottò e morì appunto perchè non volle riconoscere in regime borghese — nè elezioni nè eletti? — Ma via, tolgano quel nome, e intitolino il loro giornale « La scheda »!

Agli uffici postali

Ci pervengono continui reclami di abbonati e rivenditori, che non ricevono sistematicamente i giornali da noi spediti regolarmente e consegnati direttamente all'ufficio postale. Noi non protestiamo certamente perchè lo sconcio venga eliminato; non siamo tanto ingenui da non comprendere di quali misere e meschine arti sono capaci i nostri svariati e inafferrabili nemici.

Avvertiamo però chi di ragione che stiamo facendo delle indagini per scoprire dove vanno a finire i nostri giornali, ed appena avremo occasione di conoscere i responsabili non mancheremo di acciuffarli per dar loro la meritata lezione.

Responsabile: ADOLFO MUSTO

Napoli – Tip. Silvio Morano, S. Sebastiano 48

Salvat.re Marchese
Gioielleria e Finimenti
NAPOLI 4 VIA MARRAMARRA, 7

S. Delfino & V. Villani
◇◇◇◇◇ PARRUCCHIERI E PROFUMIERI ◇◇◇◇◇
NAPOLI
SANTA MARIA LA NOVA N. 46

COOPERATIVA AGRICOLA
e di CONSUMO
Società Anonima a Capitale Illimitato
PONTICELLI
(presso NAPOLI)

Unione Cooper.va Socialista
di Consumo
BARRA
(presso NAPOLI)

FOBERT BROTHERS
TRASPORTI INTERNAZIONALI MARITTIMI E TERRESTRI
Servizio speciale a forfait per il Nord e Sud America
Trasporti per qualunque destinazione
Corrispondenti nelle principali piazze del Mondo
NAPOLI – Via Salvatore Fusco, 15
Succursale a MESSINA: Via Pagliarelli, 16

TRANSATLANTICA
Sede in GENOVA — ITALIANA — Sede in GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Servizî postali celeri regolari con i più grandi e nuovissimi vapori per
Rio Janeiro = Santos = Montevideo = Buenos-Ayres
New-York e Philadelphia
CABINE DI LUSSO E TELEGRAFO MARCONI
Uffici della Società a NAPOLI in Via Guglielmo Sanfelice N. 8 e Via Depretis N. 89-91